

«NE' MIEI DOLCI STUDI M'ACQUETO»

Pierangelo Goffi

PRESENTAZIONE

p. IX-XIV

Prima di entrare in argomento permetta che mi presenti: sono un industriale con due aziende a cui attendere ed occupato tutto il giorno in questa mia attività. A tempo perso e nei ritagli di tempo mi interesso di storia delle scienze, in particolare per quanto riguarda Galileo e il suo tempo, ed in proposito ho raccolto una discreta biblioteca, che vado sempre più arricchendo. Non avendo la possibilità per mancanza di tempo di dedicarmi a questi studi, vorrei facilitarli ad altri che disponga della capacità e della preparazione necessaria.

Così il 18 gennaio 1947 Carlo Viganò scrive «Al molto Rev.do Padre Edm. Lamalle, S.J.», da lui contattato tramite il fratello più giovane, Mario Viganò, gesuita, per verificare l'interesse dello storico belga e archivista della Compagnia di Gesù Edmond Lamalle (1900-1989) a proposito di una iniziativa editoriale legata alla pubblicazione del carteggio di padre Cristoforo Clavio. È una breve nota autobiografica, dalla quale ben si coglie il carattere schivo e discreto, ma al tempo stesso concreto e determinato dell'ingegnere Viganò, industriale bresciano di origini brianzole;¹ concretezza che si riscontra anche nel prosieguo della lettera:

¹ Carlo Viganò nasce a Seregno il 22 agosto del 1904 da un'antica famiglia brianzola dedita all'industria della seta e del cotone. Compie gli studi secondari presso il collegio "Cesare Arici" di Brescia, retto allora dai padri Gesuiti e completa la sua formazione scolastica nel 1927 conseguendo la laurea in Ingegneria presso il Politecnico di Milano. Terminati gli studi si trasferisce definitivamente a Brescia nel 1929 per seguire un ramo delle attività di famiglia. Nel 1932 si sposa con Giuseppina Freschi: dal matrimonio nascono Ambrogio, Alberto, Luisa e Giovanni. A Brescia Viganò affianca alle responsabilità dirigenziali incombenze amministrative pubbliche: è, tra l'altro, presidente della Banca San Paolo, membro della Giunta esecutiva dell'Associazione Industriali Bresciana e pro-

Sono quindi stato assai lieto nel leggere la pregiata sua e nel sentire che da lei potrei avere l'appoggio desiderato. Vostra Paternità mette innanzi due difficoltà: di trovare l'individuo che sappia portare a compimento l'opera, e qui mi do per vinto e mi rimetto completamente a lei perché non le posso in proposito dare alcun lume. In secondo luogo Vostra Paternità avanza la difficoltà finanziaria e qui spero di poterle tornare utile. Non sono per nulla pratico di edizioni e di pubblicazioni e quindi non ho una lontana idea delle spese necessarie per l'opera che ci interessa, però per darle un'idea di quanto mi riprometto di fare le propongo un contributo da parte mia di L. 100.000, non appena fosse deciso di dar mano all'opera e fosse trovato chi se ne possa occupare con affidamento di saper fare bene. Vostra Paternità mi dica con tutta libertà se le sembra che questa somma sia adeguata o meno per dare il via all'opera.²

Imprenditore di successo, bibliofilo competente, mecenate generoso e riservato, instancabile promotore di tante iniziative culturali: l'ingegnere Viganò fu certamente tutto questo e non si considerò mai né uno studioso né tantomeno un accademico. Tuttavia la laurea *honoris causa* che l'Università Cattolica deliberò per lui nel gennaio del 1974 «in virtù delle competenze dimostrate nel campo della storiografia scientifica» va intesa non solo come il naturale e quanto mai opportuno gesto di ringraziamento per la donazione della sua

motore dell'UCID (Unione Cattolica Imprenditori e Dirigenti), presidente della Croce Bianca e presidente dell'editrice Morcelliana. Negli anni della ricostruzione postbellica si distingue come munifico sostenitore dell'Azione Cattolica di Brescia, dell'Università Cattolica e dell'Editrice La Scuola, i cui edifici erano stati gravemente danneggiati dai bombardamenti durante la guerra. È anche presenza attiva e partecipe della vita culturale bresciana. In particolare, quale socio e consigliere dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Brescia, nella seconda metà degli anni '50 si impegna per promuovere una serie di iniziative scientifico editoriali intese a celebrare il 400° anniversario della morte di Niccolò Tartaglia, che culminano nell'edizione con commento dell'opera del matematico bresciano. Nel gennaio del 1974 il Senato Accademico dell'Università Cattolica delibera per lui il conferimento della laurea *honoris causa* in virtù delle competenze dimostrate nel campo della storiografia scientifica, ma il destino vuole che Carlo Viganò non possa ricevere l'importante riconoscimento in quanto quella stessa notte, giovedì 24 gennaio, viene colto da infarto e muore.

² Lettera di Carlo Viganò a Edmond Lamalle S. J., del 18 gennaio 1947, in Biblioteca di storia delle scienze "Carlo Viganò", Archivio Viganò, busta 3 (Corrispondenza studiosi di storia della scienza).

magnifica collezione di testi scientifici alla Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali dell'ateneo bresciano, ma anche il giusto riconoscimento alla statura intellettuale e morale dell'uomo. Carlo Viganò veniva ritenuto dai tanti storici della scienza coi quali ebbe modo di relazionarsi al pari di un collega estremamente competente, e non stupisce dunque apprendere come venisse talora invitato in qualità di relatore a convegni prestigiosi, come quello promosso nel 1964 dall'Unione internazionale di Storia e Filosofia delle Scienze, di concerto con il Comitato Nazionale per le Manifestazioni celebrative del IV centenario della nascita di Galileo, sul tema *Galileo nella storia e nella filosofia della scienza*:

É dunque nostro primo, alto e graditissimo compito quello di invitare alcuni fra i più noti studiosi, italiani e stranieri dei temi galileiani, e saremo quanto mai lieti se Ella volesse accettare di tenere una comunicazione al Symposium. Poiché il Symposium avrà luogo nelle città di Firenze e di Pisa dal 14 al 16 settembre 1964, necessità organizzative ci obbligano a chiederle un'adesione di massima nel più breve tempo possibile, ed il titolo esatto della comunicazione di argomento strettamente aderente alla figura e all'opera di Galilei. Rallegrandoci nell'attesa di una Sua risposta cortesemente sollecitata Le porghiamo, illustre collega, i nostri migliori e più vivi saluti.³

In un'altra occasione viene chiesta a Viganò la curatela di un volume. Il 13 settembre 1961 l'editore Arnaldo Forni gli scrive:

Egregio Dottore, La nostra organizzazione, la quale prende le mosse dalla omonima libreria antiquaria che Lei ben conosce, vorrebbe approntare una bibliografia ragionata di storia delle scienze, sul metro di quella del Garrison per la storia della medicina. Ritenendola lo studioso più qualificato per tale materia ed a conoscenza della ricca documentazione che Lei possiede, ci permettiamo di chiederLe se Ella fosse disposto a curare per noi tale opera.⁴

³ Lettera dell'Unione Internazionale di Storia e Filosofia delle Scienze a Carlo Viganò del 28 dicembre 1963, in Biblioteca di storia delle scienze "Carlo Viganò", Archivio Viganò, busta 3 (Corrispondenza studiosi di storia della scienza).

⁴ Lettera di Arnaldo Forni editore a Carlo Viganò del 13 settembre 1961, in Biblioteca di storia delle scienze "Carlo Viganò", Archivio Viganò, busta 2 (Corrispondenza antiquari).

A queste, e ad altre simili richieste, Viganò non diede mai seguito: forse in virtù del rigore morale che gli fu sempre riconosciuto, l'ingegnere rimase nel corso degli anni coerentemente fedele alla dichiarazione di intenti explicitata nella lettera a Padre Lamalle.

Ma fu sempre così? I libri di Viganò si trovano ancora oggi collocati sugli arredi lignei originali e lo sguardo di chi entra in biblioteca cade inevitabilmente sui volumi più rari e preziosi. Non si presta attenzione a un armadietto chiuso, posto in basso, dentro al quale, stipati in sei raccoglitori della serie Registratori Velox, sono conservati centinaia di ritagli di giornale: ciò che la stampa italiana – e non solo – pubblicò nel 1942 in occasione del terzo centenario della morte di Galileo. E se può essere stato gioco facile recuperare articoli sul «Corriere della Sera» o su «Il Messaggero», quali canali avrà attivato Viganò per scovare, in piena Seconda guerra mondiale, notizie presenti su «Malati, medici e medicine» (Torino), «Vita Picena» (Ascoli), «Luce del Verbanò» (Varese), «Vedetta mediterranea» (Lecce), «Il lavoro fascista» (Roma), «Il popolo di Spalato», «Bimbi del Sannio» (Benevento), «L'Arpa serafica» (Pescia), «Libro e Moschetto» (Milano)?

Questi ritagli rappresentano forse l'accesso per entrare nella dimensione più intima e personale della collezione, e aiutano a comprendere appieno il significato del motto che scelse per il suo *ex libris*, «Ne' miei dolci studi m'acqueto», che ben lascia intendere quale serenità dovesse provare quando, finalmente libero dagli impegni lavorativi, poteva ritirarsi nella sua biblioteca, considerata – come ancor oggi ricordano Ambrogio, Alberto, Luisa e Giovanni – alla stregua di un quinto, non meno amato figliolo.

Dilettarsi a raccogliere ritagli di giornale, mentre fuori dalla porta il mondo è in fiamme, potrebbe sembrare lo sterile passatempo di un privilegiato, chiuso nella sua torre d'avorio e avulso dalla realtà. Anche per Viganò, certo, si potrebbe dire, parafrasando Shakespeare «His library was dukedom large enough».⁵ Ma – e questo è essenziale – a differenza del Prospero de *La tempesta* Carlo Viganò non delegò ad altri la cura del suo ducato; non dimenticò mai – ed è la sua stessa

⁵ WILLIAM SHAKESPEARE, *The Tempest*, act I, scene II.

biografia che ce lo racconta – i propri doveri di imprenditore e di affettuoso padre di famiglia.

Come si può dunque interpretare questa sua solitaria e un po' fanciullesca impresa? Non credo la si possa semplicemente ricondurre alla «oscura smania» del collezionista, che rappresenta «il bisogno di trasformare lo scorrere della propria esistenza in una serie di oggetti salvati dalla dispersione». ⁶ Quegli articoli di giornale così meticolosamente rintracciati, con pazienza ritagliati e catalogati, fanno piuttosto pensare alla documentazione necessaria allo studioso per le sue ricerche, al materiale preparatorio per una pubblicazione. Carlo Viganò era sfollato, a causa della guerra, a Timoline di Franciacorta e lì aveva trasferito anche tutta la biblioteca. Non può essere che proprio in quei mesi cupi egli abbia pensato di imporre a se stesso di dedicare una parte delle sue energie, forse 'solo' per quella volta, allo studio e alla scrittura? Non ne fece nulla, probabilmente era un'impresa troppo in contrasto con la sua indole; ma che molto ci lasci supporre che si sia predisposto ad avviarla, resta un gesto di umanissima civiltà: la maniera più 'nobile' di resistere, con la forza edificante dell'immaginazione e della cultura, alla violenza che distruggeva tutt'attorno.

È con molto piacere che la Direzione di sede dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia e la Biblioteca di storia delle scienze "Carlo Viganò" hanno deciso di sostenere questa ricognizione di Giancarlo Petrella. Ed è motivo di ulteriore soddisfazione che il volume esca in una collana di recente inaugurazione – la "Piccola Biblioteca Umanistica" dell'editore Olschki – il cui primo titolo è stato dedicato ad Aldo Manuzio. Il lavoro di Giancarlo Petrella è il frutto di un'indagine accurata e puntigliosa, compiuta non solo studiando i tanti volumi della collezione, ma allargando lo sguardo a quelli che Benjamin chiamava i «territori limitrofi» della biblioteca: ⁷ i cataloghi

⁶ ITALO CALVINO, *Collezione di sabbia*, Milano, Garzanti, 1984, p. 10.

⁷ WALTER BENJAMIN, *Apredo le casse della mia biblioteca. Discorso sul collezionismo*, Milano, Henry Beyle, 2012, p. 27.

PRESENTAZIONE

di vendita, i repertori specializzati, le schedine bibliografiche, la raccolta degli autografi, i carteggi. Il risultato è un ritratto a tutto tondo di Carlo Viganò: un uomo che, come ha scritto Gianluca Montinaro, «si può davvero raccontare attraverso i libri che ha collezionato».⁸

PIERANGELO GOFFI

⁸ GIANLUCA MONTINARO, in «*la Biblioteca di via Senato*», *Speciale Biblioteca Viganò*, n. 11 (n. 88, anno IX), novembre 2017.